



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



21 NOVEMBRE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

«Così rifaremo le strade anche se serviranno anni»

Mappata l'intera rete, si parte dal viale dei Platani

LAURA CURELLA

Peppe Cassì le vuole "asfaltare tutte" per "ripristinare il decoro di Ragusa", ad iniziare in sequenza da viale dei Platani, via Achille Grandi e via Leonardo Da Vinci. L'inquilino di Palazzo dell'Aquila, affiancato dal titolare della delega ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida e dal presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ilardo, ha presentato il piano strade che nei "prossimi cinque anni cambierà il volto della città". Lavori stimati in 10 milioni di euro di investimenti che l'amministrazione assicurerà accendendo appositi mutui.

Un intervento massiccio per riprendere un "aspetto totalmente trascurato negli anni precedenti", ha spiegato il primo cittadino, anche se la prima opera annunciata, il rifaci-

mento di viale dei Platani, è stata voluta e finanziata dalla precedente amministrazione. "L'avvio dei lavori è stato ritardato di oltre 5 mesi a causa di un ricorso al Tar", è stato spiegato in conferenza stampa. "Diamo seguito a quanto detto in campagna elettorale - ha detto il sindaco - perché avevamo la consapevolezza di come questo aspetto fosse stato negli anni trascurato. Stiamo avviando il nostro programma di rifacimento delle strade, alcune ormai ridotte a vere e proprie trazzere. Oltre al viale dei Platani, abbiamo individuato altri due punti critici in via Leonardo da Vinci e via Achille Grandi".

Cassì ribadisce che sarà "un programma a medio e lungo termine, in base ad un cronoprogramma dettagliato che aggiorneremo puntualmente". Lavori che "dureranno mesi e

anni, non vogliamo illudere nessuno. Lanciamo un segnale importante per venire incontro alle esigenze della comunità".

Planimetria alla mano, l'assessore ha evidenziato il lavoro svolto nei primi mesi di incarico, ovvero una mappatura della rete stradale iblea, grazie alla quale si agirà per priorità in base al traffico veicolare ed il livello qualitativo del manto, distinto in tre gradi. "Sono stati mappati 1 milione e 400 mila metri quadrati di strade (784 mila metri quelle urbane di penetrazio-

Gradi. Si procederà per priorità in base a traffico e condizioni

ne, 650 mila metri quadrati quelle secondarie), di questi 313 mila metri quadrati sono risultati di livello qualitativo scarso, il che comporterà un intervento strutturale, con rifacimento a partire dal cassonetto stradale. Ed ancora, 285 mila metri quadri di strade sono di medio livello, sulle quali si interverrà con scarifica e rifacimento dell'asfalto, mentre il restante è buono. Per tutte le strade oggetto di lavori si farà la segnalazione agli enti come Enel e Telecom affinché programmino eventuali interventi prima del rifacimento del manto stradale, per evitare nuovi scassi e disagi".

Per quanto riguarda viale dei Platani, da ieri sono iniziati i lavori che dovrebbero concludersi entro 45 giorni, "condizioni climatiche permettendo e piccole pause cui forse saremo costretti nel periodo natalizio per evitare il blocco del traffico", ha precisato l'assessore Giuffrida.

Soddisfatto anche il presidente Ilardo, il quale ha parlato di un esempio di "risposte concrete alla cittadinanza": "Il consiglio comunale sarà pronto a fare la sua parte, visto che l'accensione dei mutui è una competenza precisa dell'Aula che saremo pronti a sostenere per il bene della collettività".

LA SICILIA

Vecchio e nuovo ospedale cambiano volto

Sanità. Al Giovanni Paolo II attivato il pronto soccorso, al Civile già trasferite le prime attività di servizio

Da un lato l'attività di trasferimento dei reparti e servizi verso il nuovo ospedale di Ragusa, il Giovanni Paolo II, dall'altro la rifunzionalizzazione del Civile, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse nonché della rivitalizzazione del centro storico cittadino. Questo il piano messo a punto dall'Azienda sanitaria di Ragusa. Da ieri pomeriggio è infatti attivo il Pronto soccorso in contrada Cister-nazzi, anche se fino alle 14 di oggi al Civile verrà garantita la continuità del servizio con parte del personale.

Contemporaneamente, gli spazi fino a ieri occupati dallo storico Pronto soccorso ragusano si stanno riempiendo di nuove attività, le cui prime coordinate sono state comunicate ufficialmente. Si inizia con la Guardia medica di Ragusa che si troverà al piano terra, entrando a destra, presso la stanza numero 19. Il numero di telefono è 0932600291. Altra attività da oggi attiva al Civile, il Punto di pronto intervento, che si

troverà, con l'ambulatorio dei Codici bianchi, sempre al piano terra, ex Sala di Emergenza del Pronto Soccorso. Telefono 0932600228.

Il piano dell'Asp iblea prevede inoltre di concentrare ulteriori attività presso il vecchio ospedale. "Dopo gli opportuni lavori di adeguamento, già in parte coperti da finanziamenti - ha detto il commissario Ficarra, già nominato manager a Siracusa - l'ex ospedale si trasformerà in una cittadella sanitaria, in grado di accogliere tutte le strutture attualmente sparse per la città, da Farmacia agli uffici amministrativi ai servizi veterinari".

Triplo il vantaggio: maggiore comodità per gli utenti, risparmio di centinaia di migliaia di euro annui per pagare locali in affitto utilizzati dall'Asp, rivitalizzazione del centro storico. Ieri dal sindaco Cassì il grazie al commissario Ficarra e il buon lavoro al successore Aliquò.

L. C

LA SICILIA

Prescrizione, il no degli avvocati «Non accorcia, allunga i processi»

GIUSEPPE LA LOTA

Prescrizione da mantenere o da eliminare? Il dibattito è appena cominciato. E le astensioni dalle udienze pure, da ieri fino a venerdì. Gli avvocati ragusani rispondono in maniera compatta. Ieri mattina presso il Tribunale s'è svolta un'assemblea presieduta dal presidente della Camera penale, l'avvocato Michele Sbezzi. Nel pomeriggio, invece, gli avvocati si sono confrontati con i magistrati inquirenti e giudicanti. I penalisti hanno elencato tutti i motivi delle loro ragioni. «Non difendiamo la prescrizione - dice l'avvocato Sbezzi - vorremmo solo che i processi si svolgessero in tempi ragionevoli». L'idea del governo, di mettere mano alle linee di politica giudiziaria non viene contestata dagli avvocati. «Il governo ha tutto il diritto di fissare la durata dei processi - sostengono i penalisti - che oggi sono troppo lunghi e spesso inefficienti».

La legge in vigore prevede che i reati si prescrivano in un tempo pari alla pena massima prevista dal codice penale, aumentata di un quarto. La riforma Orlando ha inoltre allungato il termine di prescrizione per un totale di altri tre anni tra la sentenza di condanna di primo grado e quella definitiva di Cassazione. Tutti i rinvii chiesti dai difensori e dagli imputati sospendono, di fatto, il corso della prescrizione. Il governo in carica vuole eliminare del tutto la prescrizione dal momento della lettura della sentenza di primo grado, sia essa di condanna o di assoluzione. Letta la sentenza di primo grado, anche se di assoluzione, la prescrizione si fermerà. «Questo significa - sostengono i penalisti - che una persona, accusata di un reato potrà rimanere sotto processo a vita, anche se assolto in primo e secondo grado. Non ci saranno più limiti di tempo per arrivare alla sentenza finale, che potrà ritardare anche per molti anni, senza limiti. I danneggiati potranno attendere per sempre un risarcimento e gli innocenti potranno aspettare tutta la vita per essere finalmente assolti».

La riforma viene giudicata incostituzionale. «Essa contrasta con l'art. 111 della Costituzione,

che vuole una durata "ragionevole" dei processi, e non infinita. E' ingiusta perché parifica la posizione dei condannati e quella degli assolti in primo grado. E' inutile perché non incide sulle cause dei ritardi della giustizia italiana, da rinvenire invece nel numero insufficiente degli organici dei magistrati e del personale di cancelleria. E' inefficiente perché entrerà in vigore nel 2020 e avrà effetto dopo le prime sentenze relative a reati commessi dal 2020 in poi: quindi, potremmo vederla a partire dal 2027. E' incoerente in quanto viene presentata come una novità destinata ad accelerare i tempi del processo, quando invece li allunga senza limiti. E' incoerente per-

ché voluta dallo stesso governo che vuole vietare il processo abbreviato».

Ma anche perché non pone rimedio, a dire degli avvocati, a quel 70% di prescrizioni che si verificano durante le indagini, quando il processo non è ancora iniziato. Né a quell'altro 10% di prescrizioni che si verificano durante il processo di primo grado. «Perché - si domandano gli avvocati penalisti di Ragusa - riformare così profondamente la giustizia penale, senza dibattito tra forze politiche e senza confrontarsi con dottrina, magistratura e avvocatura? E perché introdurre una norma che farà diventare perenne un processo già troppo lungo?»

LA SICILIA

Vertice a Palazzo Iacono**Trasporto studenti
Il Comune
trova l'accordo
sui pendolari**

Il vice prefetto Giancarlo Dionisi ha presieduto l'incontro tra una delegazione dei genitori degli studenti pendolari e i responsabili della Sais, la ditta che effettua il servizio di trasporto.

“Nel corso della riunione – ha dichiarato il commissario – che fa seguito agli incontri che si sono svolti nelle scorse settimane, abbiamo ottenuto l'assunzione di precisi impegni da parte della società di trasporti, che si è detta disponibile ad accogliere la maggior parte delle richieste legittimamente avanzate dai genitori. La ditta si è dichiarata pronta ad annotare direttamente sul pullman eventuali modifiche dell'orario di uscita da scuola (ma resta ferma la pretesa di conoscere in anticipo l'orario, in modo da garantire un'efficiente programmazione del servizio); a verificare la possibilità di



A Palazzo Iacono l'incontro tra il commissario Dionisi, i genitori e la ditta

far partire ogni mattina da Scoglitti, alle 6,30, il pullman che attualmente parte da Vittoria alle 6,45, in modo da colmare l'attuale lacuna, che costringe i genitori dei ragazzi di Sco-

glitti ad accompagnare i figli a Vittoria per prendere il pullman che poi li porterà a Ragusa; a rivedere al ribasso la tariffa per la tratta Scoglitti-Ragusa, riportandola ai livelli di Settembre 2018 (ovvero 112 euro, anziché gli attuali 161,50).

“Quanto all'abbonamento - ha spiegato Dionisi - i responsabili della Sais hanno spiegato che le famiglie degli studenti possono scegliere tra il carnet (che consente di non pagare il biglietto nei giorni in cui i ragazzi non vanno a scuola ma che va generato quotidianamente online) e l'abbonamento cartaceo (che non necessita di essere generato tramite pc o cellulare ma che prevede il pagamento anche nei giorni in cui non si fruisce del servizio). Inoltre, la ditta ha assicurato che entro Natale metterà a disposizione degli studenti due nuovi pullman con supporti tec-

nologici avanzati, che garantiranno un maggiore comfort ai ragazzi”.

Il Comune si farà fornire dagli istituti superiori della provincia il numero esatto degli studenti pendolari iscritti, in modo da comunicarlo, all'inizio dell'anno scolastico, alla Sais, che potrà così approntare le corse in maniera adeguata. “Ritengo che l'incontro sia stato proficuo - ha concluso Dionisi - i genitori si sono detti soddisfatti, e dunque la mediazione del Comune ha sortito l'effetto sperato. Abbiamo ottenuto risultati concreti a sostegno dei nostri ragazzi di Vittoria e Scoglitti e delle loro famiglie, e a breve convocherò un nuovo incontro per verificare se i punti oggetto dell'incontro di ieri saranno stati effettivamente attuati. Vogliamo migliorare la vivibilità quotidiana dei cittadini restituendo loro la fruibilità dei servizi essenziali”.

LA SICILIA

Pozzallo**Il mammellone diventa realtà
Arriva l'okay
all'esecutivo****Il progetto.** Scongiurerà il crollo del promontorio di Pietrenere**GIANFRANCO DI MARTINO**

POZZALLO. Il promontorio di Pietrenere, noto come "mammellone" è da alcuni anni oggetto di un progetto per la realizzazione di opere di difesa che ne scongiurino il crollo. Dalla progettazione preliminare si è adesso arrivati alla fase esecutiva.

Il progetto originario, tra opere a terra e a mare, prevedeva la protezione della spiaggia Pietre Nere, posta in pieno centro cittadino, dalla caduta di massi mediante il disaggio, la demolizione e riprofilatura dello strato calcarenitico superiore aggettante, la protezione dai fenomeni di scalzamento al piede della prospicenza est della falesia, tramite la realizzazione di un sistema di protezione costituito da massi



La spiaggia di Pietrenere al lungomare di Pozzallo

naturali che ne annullassero lo scavernamento al piede. Per la protezione del litorale dall'azione dei marosi è stata studiata la realizzazione di una barriera soffolta di 240

metri totalmente immersa, consentendo così non soltanto il blocco dell'erosione della spiaggia, ma il suo accrescimento. Di recente è stata predisposta una perizia di variante a causa della mutata situazione dei luoghi e del materiale proveniente dalle lavorazioni sulla falesia. Con l'utilizzo di un drone dotato di sistema Gps con restituzione di fotogrammetria ed immagini vettorializzate, è emerso un aggravamento del fenomeno di equilibrio instabile in cui versa il fronte di intervento in prossimità del primo tratto della falesia, con fessurazioni di recente formazione. Nel secondo tratto della falesia si è registrato un crollo naturale di blocchi in equilibrio instabile per i quali era stato previsto inizialmente il disaggio. Il progetto di varian-

te prevede la realizzazione di recinzioni in legno per l'inibizione dell'accesso nelle porzioni di fascia costiera soggette a rischio crolli. Verrà mantenuta una porzione di disaggio della falesia, con mantenimento di piccoli volumi di roccia risultanti dal disaggio al piede della stessa falesia, garantendo così una effettiva collocazione dei piccoli blocchi rocciosi che si andranno ad integrare con quelli già situati al piede della falesia, oggetto di crolli naturali.

La variante, assicurano i progettisti, avrà un minore impatto ambientale. Il progetto gode di un finanziamento di circa un milione di euro del Ministero per l'Ambiente. Nelle prossime settimane, dopo l'espletamento di alcuni atti burocratici, dovrebbe avvenire l'affidamento dei lavori e il loro avvio.

LA SICILIA

SANTA CROCE

Pioggia di consulenze a palazzo del Cigno

S. CROCE. Il sindaco Giovanni Barone, ha nominato l'ex comandante dei vigili Urbani di Santa Croce e Scicli, Giovanni Fiorilla nuovo consulente a titolo gratuito in materia di "Controllo del territorio e salvaguardia della sicurezza della cittadinanza e della viabilità".

A lui, 81 anni, si aggiungono le riconferme fino al termine del mandato di Calogero Termini, ex direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, che si occuperà di strutture e servizi del Poliambulatorio e problematiche relative alla sanità del territorio; di Giampiero Fiorilla, consulente alla cooperazione e al terzo settore; di Raffaele Agnello, ex segretario comunale, che seguirà le problematiche del personale dipendente e i rapporti tra gli organi istituzionali; di Giovanni Agnello, vicesindaco durante il secondo mandato di Lucio Schembari, che si occuperà di riqualificazione e

salvaguardia dei beni archeologici e ambientali. Per l'Agricoltura in squadra Antonino Tidona, che si interesserà di pratiche Psr ed Ismea.

Altre conferme che arrivano da palazzo del Cigno l'approvazione di tre punti all'odg nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. Il primo su alcune variazioni al bilancio previsionale 2018/20; il secondo riguarda una relazione sul progetto di finanza per la pubblica illuminazione; il terzo un regolamento sulla compensazione di debiti e crediti per i contribuenti. Si è anche ad un atto di indirizzo in cui le opposizioni hanno chiesto (ma l'ultima parola spetta all'Amministrazione) di destinare 1000 euro rimasti nel capitolo del Consiglio all'acquisto di una telecamera per la ripresa dei lavori in aula. Col voto favorevole di Santodonato e Cognata, nella maggioranza ancora qualcosa da registrare.

ALESSIA CATAUDELLA

G.D.S.

I costi dello smaltimento in discarica

Scicli attende i soldi da Modica

La Città della Contea deve versare al Comune una rata da 709 mila euro

Leuccio Emmolo

SCICLI

«Nel caso in cui il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, non onori il completo pagamento del rateo 2018 pari a 709 mila euro, si opererà per la rescissione della transazione con tutti gli sviluppi del caso». Lo ha reso noto lo staff del sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che cerca di fare chiarezza sulla situazione di grande difficoltà fra i due enti legata al pagamento delle somme relative, per 6 milioni di euro, all'utilizzo della discarica di San Bia-

gio, da parte del comune modicano, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Crediti che il comune di Scicli vanta da quasi 10 anni e che sono stati oggetto di transazione fra i due enti con palazzo San Domenico chiamato a versare annualmente una rata fra i 700 mila ed gli 800 mila euro. Già qualcuna di queste rete è stata pagata.

«Il comune di Modica sino allo scorso anno ha ottemperato ai suoi obblighi, per il 2018, a fronte dei 709 mila euro che deve devolvere, sono stati già emessi mandati di pagamento ed il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, a motivo dei ritardi sui trasferimenti dei ratei regionali e nazionali, cosa di cui si ha diretta testimonianza, ha comunicato che estinguerà il debito nel più breve tempo possibile –

spiega l'amministrazione Giannone - sulla scorta di un'interlocuzione continua tra gli uffici Ragioneria dei due enti, si è a conoscenza che si stanno ponendo le condizioni per poter soddisfare il credito vantato da Scicli ed in questa fase di disponibilità, tra le difficoltà del debitore si è deciso di attendere il termine indicato dal sindaco di Modica per il pieno soddisfo di quanto legittimamente preteso dal nostro ente con i conseguenti maggiori oneri. Come amministrazione, a tutela degli interessi della collettività, rimaniamo sempre disponibili al dialogo ed al confronto nel comprendere le ragioni degli altri, in questo caso quelle di Modica, nella consapevolezza che alla cultura della tolleranza si associa quella della decisione». (*LE*)

G.D.S.

Polizia locale

Vittoria, mega discarica in contrada Giardinazzo

Rilevate irregolarità nella tenuta delle giacenze di due ditte di pneumatici

VITTORIA

Pneumatici dismessi e abbandonati alla periferia della città. La Polizia municipale ha scoperto a Vittoria due grosse discariche abusive, due siti dove erano stati abbandonati dei vecchi pneumatici. Le due discariche si trovavano in due terreni privati in contrada Giardinazzo (a breve distanza dalla chiesa di santa Maria Goretti e dalla scuola Caruano).

Gli agenti della Polizia municipale (sezione Ambientale) hanno iniziato le ricerche per individuare i responsabili dello smaltimento abusivo. Hanno controllato per primi alcuni rivenditori di pneumatici del quartiere. Tra costoro, ben due aziende avevano delle irregolarità nella tenuta dei registri di carico e scarico, dove si annota l'ingresso degli pneumatici e la dismissione nei

centri autorizzati. Il costo della dismissione è a carico del cliente e viene pagato al momento in cui si acquistano i nuovi pneumatici. Gli agenti hanno comminato la sanzione prevista dal Testo Unico Ambientale, che è di 4000 euro. I controlli continueranno anche nelle altre rivendite di pneumatici della città.

Due le parole del presidente della Commissione, il prefetto Filippo Dispensa. "Non consentiremo – ha detto Dispensa – che rivenditori senza scrupoli deturpino il territorio e mettano a repentaglio la salute pubblica. Si rendono conto, questi criminali, delle gravissime conseguenze che un incendio di pneumatici potrebbe produrre, per lo più nelle vicinanze di una scuola? Pretendiamo da tutti il rispetto delle norme, e chi opera in un settore così delicato ha il dovere di attenersi alle leggi sul corretto smaltimento dei rifiuti. Nei confronti di chi calpesta le regole non vi sarà alcuna tolleranza". (*FC*)

G.D.S.

La manovra in Sicilia

Promozioni, fondi e premi: gli extra degli assessori per la Finanziaria

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è la norma che dovrebbe favorire il trasferimento in Sicilia di pensionati da altri Paesi europei, come è riuscito a fare il Portogallo. Ci sono aumenti per i gestori di lidi, le imprese che estraggono acqua, sale e minerali in genere: da qui la Regione dovrebbe ricavare una trentina di milioni. E ci sono fondi in più per le ex Province. C'è tutto questo nel testo base della Finanziaria che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha portato ieri in giunta. Non si tratta però dell'unico testo, ce n'è un secondo che contiene oltre un centinaio di norme che prevedono promozioni per i regionali, nascita di nuovi uffici e finanziamenti vari. Tutte misure che però - si legge nella bozza - non hanno copertura economica. Il testo base è invece una leggina di 26 articoli che introduce solo qualche nuova spesa e per il resto si limita ad attuare le previsioni di bilancio fatte nel 2018 per il 2019. Un bilancio che vale così circa 18,9 miliardi.

Gli aumenti dei canoni

Le misure principali riguardano gli aumenti dei canoni di concessione. Quello marittimi, pagati dai gestori dei lidi, saranno determinati entro il 30 aprile «in relazione alle tariffe applicate al pubblico e al fatturato realizzato nell'anno precedente ai fini Iva». Si tratterà di aumenti «significativi», filtra dalla giunta. L'altro maxi aumento riguarda le imprese che estraggono minerali, in particolare il sale: il canone diventa di 14 euro per

ogni ettaro compreso nella concessione. In più c'è un secondo canone che verrà calcolato sul valore della produzione (leggete gli importi nella tabella a fianco) e che farà crescere di dieci volte il costo a carico dei concessionari. Secondo i dati in possesso della giunta, l'Italkali, la principale impresa interessata, verserebbe oggi solo 170 mila euro di canone a fronte di una produzione di circa 70 milioni. È, questo, un altro passaggio del braccio di ferro che da anni vede protagonisti Regione e Italkali.

L'assessorato all'Energia ha introdotto anche una serie di tasse o canoni. La prima riguarda i certificatori energetici che verseranno 50 euro all'anno per esercitare la professione e 10 euro per ogni pratica. Stesse quote per i manutentori e installatori di impianti energetici. Per i semplici canoni di ricerca le imprese dovranno versare un canone base di 6 euro ad ettaro. Ma ci sono anche una miriade di nuove voci per ogni pratica o richieste che va presentata all'assessorato all'Energia: anche in questo caso si paga una quota fissa e una variabile in base alla produzione o alla grandezza del terreno.

Acqua e petrolio, nuove tasse

Gli altri aumenti di rilievo riguardano i canoni che devono versare le aziende che imbottigliano acqua minerale si-

ciliana. Si parte da una quota fissa di 50 euro per ettaro ricevuto in concessione ma a ciò si aggiunge una significativa quota che varia in base al valore della produzione (trovate lo specchio accanto). Anche chi gestisce acque termali pagherà una quota fissa di 14 euro per ettaro e una variabile.

La bozza di Finanziaria prevede una riscrittura anche dei canoni che devono versare le aziende che cercano o estraggono idrocarburi, sia liquidi che gassosi. In questo caso gli aumenti sono più contenuti. Ma la batosta per le aziende petrolifere è comunque dietro l'angolo perché i grillini hanno presentato a Roma un emendamento alla legge di Stabilità nazionale che comporta aumenti notevoli: il gettito per la Sicilia aumenterebbe di 13 milioni. L'emendamento porta la firma di Mariella Liuzzi.

Le esenzioni dal bollo auto

Per i Liberi Consorzi di Comuni e le Città Metropolitane, che hanno sostituito le Province, la Finanziaria prevede venti milioni in più rispetto al budget del 2018: serviranno soprattutto a pagare le rate dei mutui.

Armao conta molto su una norma che per il momento costituisce l'avvio di una sperimentazione. Prevede di abbattere le tasse regionali e comunali per tutti i pensionati che si trasferiranno da altri Paesi in Sicilia. Le esenzioni dureranno dieci anni e riguarderanno l'addizionale regionale Irpef, tutte le imposte comunali e il bollo auto. E a proposito di bollo auto, c'è la norma che attua una delle promesse di Forza Italia in campagna elettorale: l'abolizione di questa tassa dal 2020 per i possessori di macchine che non

**Scontro con i giudici
La Corte dei Conti
segnala anomalie
sul bilancio. Musumeci:
parole irrituali**

SEGUE

superano i 1.200 Cc di cilindrata e non hanno un reddito superiore a 25 mila euro. Inoltre dal primo gennaio prossimo il termine di prescrizione del bollo sarà di 5 anni.

Gli assessori chiedono 1,3 miliardi

Fin qui in giunta si è viaggiato in pieno accordo. Gli animi si sono surriscaldati quando Armao ha messo sul piano la bozza di manovra aggiuntiva che viene fuori dalle richieste degli assessori: norme di spesa che valgono quasi 1,3 miliardi. La decisione finale è di inserirle in un Collegato che dovrebbe essere approvato a gennaio subito dopo la Finanziaria e il bilancio.

I nuovi uffici e le promozioni

Fra le misure principali di questo tomo c'è la creazione del Centro meteorologico regionale che funzionerà come un dipartimento degli assessorati. Mentre all'assessorato agli Enti Locali verrebbe costituito il nuovo ufficio speciale per le Stabilizzazioni dei precari. Un'altra norma prevede di attribuire ai dipendenti dell'assessorato che si occupano di Autonomie locali

una speciale indennità di presenza.

C'è poi anche la possibilità di promuovere al ruolo di dirigente intermedio i dipendenti della categoria D quando non si trovino altri dirigenti qualificati.

Pioggia di finanziamenti

C'è anche una pioggia di finanziamenti: 200 mila euro ciascuno ai Comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa per la redazione dei piani urbani di mobilità, 4,9 milioni per i collegamenti con le Isole minori. Fra i finanziamenti vanno annoverati anche i 2,5 milioni extra previsti per Riscossione Sicilia (che in realtà la Regione dovrebbe chiudere in base a un'altra legge del 2017) e i 5 milioni al Comune di Catania per pagare gli stipendi e superare l'emergenza economica degli ultimi mesi. L'assessorato ai Trasporti chiede un budget di 86,4 milioni all'anno fino al 2026 per i bandi che metteranno all'asta le concessioni alle ditte per il trasporto pubblico extraurbano su gomma. Per il feudo Verbum Caudo chiesti 40 mila euro, altri 45 mila per il premio intitolato

a Nicholas Green e 360 mila per la fondazione Whitaker. Quattro milioni servirebbero per garantire gli aumenti contrattuali anche ai precari dei Comuni in dissesto.

L'assessore ai Beni Culturali chiede il via libera per creare il museo della Penna a Catania e il museo della Stampa a Militello Val di Catania (il paese del presidente della Regione). A Bagheria nascerebbe invece il museo della Mineralogia e delle Scienze della terra. Condizionale d'obbligo perché per tutte queste norme non c'è ancora alcuna copertura finanziaria, come Armao ha ripetuto ieri per tutte le sei ore in cui la giunta è rimasta riunita.

Bacchettate dalla Corte dei Conti

In precedenza, di buon mattino, era stata invece la Corte dei Conti ad accendere i riflettori sulla Regione tornando a porre dubbi sul bilancio del 2017. I magistrati contabili stamani hanno convocato il governo segnalando l'anomalia verificata sul rendiconto. In pratica, dopo il giudizio di parifica di luglio la giunta ha modificato il testo che va poi inviato all'Ars

per l'approvazione finale. Una procedura che Luciana Savagnone, presidente delle sezioni riunite, non ha esitato a bocciare precisando che non si era mai verificata prima. I magistrati sono riuniti in camera di consiglio e nei prossimi giorni annunceranno la loro decisione, che potrebbe costringere il governo a ritirare il provvedimento spedito all'Ars e a tornare al testo originario. Tutto ciò, essendo propeutico, provocherebbe un ritardo nell'approvazione dell'intera manovra di bilancio appena discussa in giunta. Secondo Armao, il governo ha seguito una procedura simile a quella degli anni precedenti inserendo nella versione finale le correzioni che la stessa Corte ha chiesto a luglio, al momento della parifica. Musumeci ha invece mostrato tutto il proprio disappunto definendo «irrituali» le parole usate dai magistrati. Ma Giuseppe Lupu ha stigmatizzato proprio l'assenza di Musumeci all'udienza di ieri mattina davanti ai magistrati: «Siamo di fronte alla conferma dell'inadeguatezza della destra che governa la Sicilia» ha detto il capogruppo del Pd.

LA SICILIA

«Subito il commissario sblocca-opere»

Toninelli conclude la sua visita in Sicilia: «Strade provinciali in condizioni post-belliche, ora interventi straordinari»
Circa 300 milioni per 190 strade provinciali da recuperare. Musumeci lancia l'Ufficio speciale per la progettazione

PALERMO. «La Sicilia è ben oltre l'emergenza, buona parte dei 26mila chilometri di strade provinciali è in condizioni post-belliche. Io propongo un commissario straordinario governativo, con poteri speciali sul modello Genova da esportare qui perché con le procedure ordinarie non si va avanti. Spero già stasera (ieri sera per chi legge, ndr) di parlarne, fuori sacco, in Consiglio dei ministri». Mentre sta per volgere a conclusione la sua due giorni siciliana, il ministro Damiano Toninelli - a Palazzo d'Orléans, incontrando i giornalisti assieme al governatore Nello Musumeci - esprime tutto il suo sconforto per la situazione che ha trovato nell'Isola. Un giudizio che accomuna strade e ferrovie: «Sono venuto qui a sollecitare e a controllare e a spronare i cantieri che sono sotto la mia responsabilità. Non sono contento di come stanno andando le cose nei cantieri Rfi e Anas in Sicilia, hanno il mio fiato sul collo», taglia corto il ministro del Movimento 5stelle.

«Era necessario dovere e potere vedere con i miei occhi la situazione della viabilità in Sicilia. Qui la situazione va ben oltre l'emergenza specialmente se mettiamo il focus sulla viabilità provinciale», ammette Toninelli. «Situazioni postbelliche come quelle in cui versano molte strade locali e provinciali necessitano di interventi altrettanto straordinari». «Abbiamo condiviso di creare un percorso che porti la Sicilia ad avere delle possibilità di interventi straordinari», dice, annunciando un commissario straordinario per la viabilità

locale.

La situazione di viabilità e trasporti - e non c'era certo bisogno della visita del ministro - è drammatica. «Lo dico con grande sincerità: oggi lo Stato torna a interessarsi concretamente della Sicilia», rivendica Toninelli dopo avere fatto dei sopralluoghi in cantieri Anas e Rfi della Sicilia. E annuncia «una serie di incontri» con il presidente della Regione. «Non

ci interessano i nomi di chi ha fatto o non fatto qualcosa o chi ha fatto disastri - dice - Musumeci è arrivato solo pochi mesi prima di me alla Regione. Qui bisogna mettere in mano una situazione. E se servono poteri sociali lo faremo. Così in pochi mesi qualche cantiere può essere sbloccato». In particolare, il riferimento è ai circa 300 milioni già a disposizione per 190 interventi sulle strade provin-

L'ABBRACCIO COL COMMERCIANTE



PALERMO. Abbraccio commosso tra Danilo Toninelli e un piccolo imprenditore che in lacrime gli ha consegnato un foglio con la lista delle attività commerciali fallite per l'apertura tre anni fa del cantiere dell'anello ferroviario in via Amari a Palermo e che è al 26% dell'opera. «Ti capisco, sono figlio di commercianti» ha detto Toninelli all'imprenditore che ha gli raccontato: «lo ormai ho chiuso e sono felice di spostarmi in un'altra zona di Palermo». Il commerciante è Francesco Raffa, militante dei 5stelle e che è stato a capo di un comitato di negozianti che protestarono per i disagi provocati dalla chiusura della strada per i lavori dell'anello ferroviario.

290

MILIONI

le risorse a disposizione soprattutto dal Patto per il Sud per interventi sulle strade provinciali della Sicilia

190

PROGETTI

bloccati secondo la stima del gruppo M5S all'Ars: alcune decine possono ripartire entro la fine dell'anno



SEGUE

ciali, di cui avevano parlato lunedì il leader siciliano del M5S, Giancarlo Cancelleri, e la capogruppo all'Ars, Valentina Zafarana, lanciando l'idea di un commissario con poteri speciali.

«Sono contento di avere incontrato il ministro Toninelli - ha risposto Musumeci davanti ai giornalisti - perché così il governo ha piena consapevolezza del pauroso e drammatico, irragionevole, stato di degrado nel quale si trova la rete viaria siciliana, alla quale aggiungo anche la rete ferroviaria in Sicilia, che ha bisogno di ammodernamento e di chiudere i cantieri aperti anche da venti anni». E il governatore ha rivelato: «Al signor ministro, assieme all'assessore Marco Falcone ho rappresentato le difficoltà e i ritardi di chi non investe sulla rete ferroviaria. Le difficoltà a fare fronte a un'azione anticiclica vera e propria. Significa operare con alcune deroghe che possano consentirci di evitare i tempi lunghi che la burocrazia regionale e nazionale impone. Ho detto al ministro che in Sicilia dal momento un amministratore immagina la realizzazione di un'opera pubblica alla gara d'appalto possono passare anche tre anni, sempre se non c'è un ricorso. Questi tempi bi-

CANCELLERI
«VIADOTTO
SAN GIULIANO
LAVORI AL VIA
DAL 2020»

«I lavori del viadotto San Giuliano, nel nisseno, partiranno nella primavera del 2020 e dureranno tra 12 e 18 mesi. Il progetto preliminare è in corso, quello esecutivo sarà pronto a settembre e la gara d'appalto partirà nell'autunno del 2019». Lo dice il vicepresidente dell'Ars, Giancarlo Cancelleri. grazie alla riprogrammazione di fondi in seno al contratto di programma 2016-2020

blici sono assolutamente incompatibili con la realtà siciliana che vuole rinascere». Anche Musumeci, oltre all'analisi dei problemi, ha lanciato una prima soluzione sul versante delle competenze della Regione: nasce in Sicilia un Ufficio speciale per la progettazione «che consente di mettere insieme i tecnici dell'amministrazione regionale siciliana per progettare finalmente per gli enti locali e per la nostra amministrazione», annuncia davanti al ministro.

Toninelli ha poi incontrato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che da presidente di Anci Sicilia gli ha chiesto, fra le altre cose, «interventi contro il grave dissesto idrogeologico», ricordando anche la necessità di risposte su una «situazione stradale al collasso».

In un altro incontro, i sindacati degli edili hanno chiesto al ministro «un impegno concreto per la definizione della Bolognetta-Lercara e per il completamento di anello e passante ferroviario».

Naturalmente poco convinta della concretezza di questi due giorni siciliani del ministro è Forza Italia. «Toninelli imperatore delle promesse. Il problema non è tanto il decisore ultimo, in deroga alle procedure vigenti, ma la pecunia. Insomma, non il come ma il quanto. Per ristabilire la 'normalità' al 'degrado delle strade siciliane servono tanti soldi. Dove li andrà a prendere il governo? Perché in legge di bilancio non hanno predisposto questi finanziamenti?». Lo afferma, in una nota, Urania Papatheu, senatrice forzista.



LA SICILIA

La Corte dei conti gela la Regione «Rendiconto, sostituiti gli atti»

La presidente Savagnone: «Mai successo prima». Musumeci: «Parole irrituali»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Inatteso, ma non per questo meno esplosivo, scoppia un pesante conflitto istituzionale tra la Corte dei conti e il governo Musumeci. Alla base del problema sorto c'è il rendiconto generale della Regione per il 2017. La Corte dei Conti siciliana ieri, nel corso dell'adunanza prevista, ha infatti contestato al governo di avere sostituito il

L'obiezione della Corte consisterebbe più nel metodo che non nel merito, posto che i numeri, secondo la Regione, potrebbero non essere così disallineati. Cosa diversa lasciano intendere i giudici per i quali il nuovo rendiconto sarebbe poco congruente dal punto di vista di numeri e cifre con quello parificato dall'organo contabile a luglio. La Regione potrebbe divi-

per cercare di risolvere eventuali problemi contabili. Una procedura che ha lasciato perplessi i giudici, che si sono riuniti in camera di consiglio per assumere una decisione, attesa nei prossimi giorni: «Mai successa una cosa del genere, mi spiace», il commento della presidente delle sezioni riunite della Corte dei conti, Luciana Savagnone. «Non so cosa uscirà dalla camera di consiglio. Secondo me quella delibera parificata non esiste più; del resto cambiando un dato diventa tutto un altro documento» aggiungendo: «Non posso dubitare della buona fede del governo». Parole che il governatore Nello Musumeci, ha giudicato «irri-

rendiconto generale della Regione per il 2017, già parificato dai giudici a luglio, con un nuovo testo trasmesso all'Ars per l'approvazione.

Il conflitto è emerso durante l'adunanza pubblica di ieri convocata sul rendiconto, a cui però non ha preso parte il governo regionale. Le controdeduzioni sono state argomentate dal ragioniere generale della Regione, Giovanni Bologna. Tra i chiarimenti

dere nuovamente consolidato e rendiconto in due distinti disegni di legge come ha chiarito lo stesso ragioniere generale. Già oggi la soluzione salvarilievi potrebbe prendere forma e azzerare i discorsi.

Da qualche parte c'è stato un corto circuito tra Corte e governo. I giudici avevano avuto contezza delle nuove carte una settimana fa. Carte e tabelle

tuali: sorprendono e amareggiano», aggiungendo che «il rispetto per lo stile istituzionale ci porta ad avere piena fiducia nella magistratura contabile».

Il caso ha bloccato l'Ars, che nel pomeriggio avrebbe dovuto cominciare la discussione generale sul testo. Per il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo «in questo modo il governo paralizza l'attività legislativa dell'Ars con conseguenze drammaticamente negative per la vita della Regione e di cinque milioni di siciliani».

portati a sostegno da quest'ultimo, avendo operato all'interno delle nuove regole del sistema contabile, ci sarebbe quello per cui la Regione ha messo insieme il consolidato (documento consuntivo di esercizio che rappresenta la situazione economica, ma anche quella patrimoniale), con il rendiconto generale, in cui vengono riassunti numeri e flussi finanziari di un determinato periodo. Il nuovo documento conteneva la riscrittura anche alla luce dei rilievi posti dai giudici contabili in occasione della parifica-

studiate in gran fretta dal procuratore Maria Rachele Anita Aronica che aveva pronta la relazione di contestazione. Al termine di una serie di colloqui informali, la Corte ha ricevuto dalla Regione, una nota con un emendamento al nuovo disegno di legge che aveva sostituito il rendiconto parificato, col quale il governo intenderebbe corre ai ripari presentandolo in Ars

Duri anche i 5stelle: «Esprimiamo viva preoccupazione per la situazione economica della Regione e attendiamo il pronunciamento della Corte dei Conti. In questo clima di enorme incertezza - continuano i deputati - l'unico dato certo è che è molto grave l'assenza del governo all'adunanza».

Bacchettate da parte del presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. «Se il governo fosse stato presente probabilmente i problemi si sarebbero potuti superare. Se i tempi dell'approvazione dei documenti contabili all'Ars si allungano si mettono a rischio anche gli stipendi: non possiamo non pagare gli stipendi proprio a Natale».

LA SICILIA

Gratis i vaccini anti-influenzali a chi dona sangue e ai suoi familiari

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Prosegue a buon ritmo la campagna vaccinale in Sicilia contro l'influenza anche se ancora non si sono registrati casi limite complice le condizioni meteo. Le Asp sono già al lavoro con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta per quanto riguarda la profilassi gratuita a favore di ultra sessantacinquenni e di soggetti particolarmente a rischio come bambini e portatori di patologie invalidanti.

Intanto, c'è una novità: vaccinazione antinfluenzale gratuita anche per i donatori di sangue e per i loro familiari. I donatori possono rivolgersi ai propri medici di famiglia o a uno degli ambulatori di vaccinazione operanti nel territorio regionale dove si effettuano le somministrazioni del vaccino antinfluenzale. Basterà portare con sé un'attestazione rilasciata dall'associazione o la tessera dell'organizzazione d'appartenenza.

Lo stabilisce un decreto dell'Assessore alla Salute Ruggero Razza che ha deciso di offrire una maggiore tutela dal rischio di contrarre l'influenza stagionale a chi dona il proprio sangue per salvare vite umane.

L'iniziativa, che ritorna dopo alcuni anni di assenza, è stata richiesta esplicitamente all'assessore da Salvatore Mandarà, presidente del Coordinamento regionale Civis, che raggruppa tutte le maggiori associazioni del volontariato del sangue.

In particolare la Regione Siciliana inserisce i donatori di sangue tra i soggetti che la circolare ministeriale del 29 maggio 2018 riconosce svolgere un ruolo sociale e che pertanto possono gratuitamente accedere alla vaccinazione.

Una circolare dell'assessorato estende inoltre lo stesso beneficio alle persone che si trovano a stretto contatto con i donatori con l'obiettivo di una ulteriore cautela. È stato richiesto ai Direttori dei Servizi Trasfusionali ed ai rappresentanti delle Associazioni Donatori Sangue, di rendere noto a tutti i donatori la possibilità di sottoporsi gratuitamente alla vaccinazione antinfluenzale ed anti pneumococcica, al fine di scongiurare patologie e relative complicanze.

«Avevo assunto questo impegno in estate durante un incontro programmatico - ha sottolineato l'assessore Razza - ma credo sia soprattutto un giusto riconoscimento nei confronti di tutti i donatori, nella speranza che possano aumentare per affrontare le emergenze sangue, in particolare nei periodi estivi e durante la finestra di crisi di gennaio».



Regione Sicilia

La manovra

La Sicilia “modello Portogallo”

antonio fraschilla

In giunta la Finanziaria che prevede sconti fiscali a chi decide di trasferire la residenza nell'Isola

La Sicilia come il Portogallo: gli italiani all'estero e gli stranieri potranno avere il taglio delle tasse regionali e comunali se trasferiranno la loro residenza nell'Isola. È una delle norme previste nel testo della nuova Finanziaria portato ieri in giunta dall'assessore all'Economia Gaetano Armao. Anche se è in atto uno scontro con la Corte dei conti sul rendiconto 2017 che rischia di far slittare la manovra ai primi mesi del 2019 con conseguente approvazione dell'esercizio provvisorio, il governo Musumeci vuole portare all'Ars i documenti economici: quindi il bilancio e una Finanziaria con dei punti cardine chiari.

Tra questi una norma che dà «agevolazioni per le persone che trasferiscono la residenza fiscale in Sicilia». La norma prevede l'esenzione dell'Irpef regionale, delle imposte comunali e del bollo auto e sgravi sull'acquisto degli immobili: la norma vale solo per chi, straniero e non, almeno da dieci anni non è residente in Italia. L'obiettivo è quello di frenare lo spopolamento della Sicilia.

Una seconda norma che punta ad avere un largo consenso popolare è l'esenzione del bollo auto per chi ha un reddito personale inferiore ai 25mila euro lordi all'anno e una autovettura di cilindrata non superiore a 1.200.

Previsto l'aumento dei canoni demaniali, a partire da quelli marittimi: in sostanza saranno parametrati al fatturato dei singoli stabilimenti balneari, in alcuni casi a sei zeri come l'Italo-Belga o il Telimar. Ma per cercare disperatamente di fare un po' di cassa, la Regione in questa Finanziaria punta ad un aumento di altri canoni e a nuove tariffe per chi chiede autorizzazioni per impianti di energia e non solo: ad esempio, chi presenta una richiesta per un impianto di rifiuti o energetico, dovrà versare come quota per le pratiche alla Regione lo 0,03 per cento dell'investimento e una quota fissa di 1.500 euro. Aumenti anche per le richieste di concessioni per estrazioni minerarie e da cave. Aumenti, ancora, per le autorizzazioni allo stoccaggio di idrocarburi e per i distributori di carburante. E, ancora, previsto un incremento delle concessioni per l'imbottigliamento dell'acqua minerale.

Armao ha portato in giunta un secondo ddl collegato alla Finanziaria: si tratta di un bozzone con diverse norme, che però in molti casi non hanno copertura. Ad esempio, prevista la creazione di un Centro meteorologico siciliano, oppure la creazione delle Zone fiscali speciali, la creazione del biglietto unico ferrovie- bus. Prevista anche la promozione a dirigenti dei funzionari direttivi, «qualora si liberi un posto». Nel bozzone inseriti inoltre una serie di finanziamenti: da 4 milioni di euro al Comune di Catania, al contributo alla fondazione Whitaker, all'aiuto per il castello di Comiso.

Ieri la giunta è andata avanti fino a tarda sera. Anche perché ieri è andato in scena uno scontro durissimo con la Corte dei conti, che rischia di far slittare i documenti contabili. La presidente della sezione Controllo Luciana Savagnone ha attaccato il governo perché ha cambiato in maniera «mai vista» il rendiconto 2017 già parificato dai magistrati. Con

questa modifica, occorrerebbe una seconda parifica della Corte, che non arriverebbe prima Natale, con conseguente slittamento al 2019 del bilancio. Ieri all'udienza Armao non si è presentato. Scelta criticata duramente dal presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè: « Un errore » . Musumeci difende l'assessore: « Attendiamo la decisione dei magistrati, dalla presidente parole inusuali ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del ministro

Un commissario per le strade Toninelli: “Lo indichi Musumeci”

Giorgio Ruta

L'esponente del governo Conte conclude il tour nell'Isola e apre alla Regione Poi indica il percorso: “Anas acquisisca le provinciali”

Il piano del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli per le strade siciliane prevede due tappe. Il primo passo è arrivare in tempi brevi alla nomina di un commissario straordinario per la viabilità. Tra Roma e Palermo c'è già un accordo: il nome verrà da Palazzo d'Orleans. Il secondo, forse quello più difficile, è il passaggio nel patrimonio dell'Anas di parte delle strade provinciali dell'Isola. Anas che dovrebbe firmare un protocollo per garantire il monitoraggio dei viadotti dell'Isola e intervenire con 19 milioni di euro su alcune arterie dell'Ennese.

« La priorità è quella di dare delle infrastrutture normali ai siciliani. Sono andato a parlare con il governatore Nello Musumeci ed entrambi abbiamo concordato che la priorità è quella di sbloccare i fondi inutilizzati », dice il ministro, dopo due giorni di sopralluoghi tra il Palermitano e l'Agrigentino. Infatti, sono circa 300 milioni i fondi rimasti nei cassetti della Regione per le strade secondarie perché le ex province non riescono a presentare i progetti. La strada indicata da Toninelli, dopo un pressing dei deputati siciliani, è questa: «Palazzo d'Orleans faccia formalmente la richiesta di un commissario straordinario e indichi un nome». Poi questi avrà il compito di superare l'impasse con una squadra di tecnici, fornita dalla Regione con un ufficio speciale (come ha annunciato Musumeci) o dall'Anas, che gli permetterà di presentare i progetti, al momento fermi.

Il deputato all'Ars del Movimento 5 stelle Giancarlo Cancelleri ha già presentato una mozione per chiedere un commissario: « Ci permetterebbe di sbloccare entro un anno i fondi disponibili — dice — e partire velocemente con i cantieri, dimezzando la burocrazia».

Il passo che ha bisogno di più tempo è quello dell'acquisizione delle strade provinciali da parte dell'Anas. Questa soluzione è auspicata dall'Anci, l'associazione dei sindaci. «È necessario affidare a una struttura competente pubblica, quale è l'Anas, la manutenzione e la gestione della viabilità impropriamente detta secondaria, perché essenziale per la mobilità infra- comunale dell'intera Regione », dice il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci in Sicilia, Leoluca Orlando, dopo aver incontrato il ministro Toninelli.

L'Anas, intanto, una promessa l'ha già fatta: si occuperà del monitoraggio dei viadotti delle ex province. Per il resto bisogna attendere.



attualità

LA SICILIA

Operazione Borderless: 14 indagati e sequestro dell'Aquarius

«Ong, rifiuti smaltiti senza regole»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Il fine è certamente stato nobile, ma è sul mezzo - o parte di esso - che c'è tanto da ridire. Perché se è vero che Nave Aquarius e Nave Vos Prudence hanno salvato migliaia di vite nel Mediterraneo, beh, è anche vero che con il loro comportamento borderline sullo smaltimento dei rifiuti hanno rischiato di compromettere la salute di tantissime persone. A co-



minciare dagli stessi operatori incaricati della raccolta e del trasporto sia del "garbage" (i rifiuti ordinari) sia del "sewage" (le acque di scarico nere e grigie provenienti dai bagni e dalle cucine), che sarebbero stati fatti sbarcare in sacchi comuni e che mai, almeno a detta della Procura di Catania e dei finanziari del comando provinciale, della Sezione operativa navale di Catania e dello Scico (Servizio centrale investigazione criminalità organizzata), sarebbero stati differenziati.

Un'accusa che "Medici senza frontiere" respinge sdegnata, ricordando che il momento dello sbarco dei mi-

granti è quello che normalmente attira i maggiori controlli, ma che troverebbe conferma sia nella documentazione sequestrata dalle stesse Fiamme gialle (che in taluni frangenti hanno potuto contare pure sulla collaborazione della squadra mobile etnea) sia nella perquisizione che i militari hanno eseguito il 10 maggio scorso.

Nel primo caso una delle operatrici di "Medici senza frontiere" (che controlla dalla propria base belga la Vos Prudence e da quella olandese la Aquarius), l'11 settembre 2017, scrive ai suoi colleghi e superiori che «ogni altro rifiuto della clinica è stato presentato insieme a tutti i rifiuti normali al momento dello sbarco»; nel secondo i finanziari accertano che fra i quindici metri cubi di rifiuti sbarcati dall'Aquarius e dichiarati dal comandante con apposita modulistica quali rifiuti alimentari e speciali indifferenziati (carta e plastica) ve ne sono due metri cubi, ovvero circa 80 chili, pericolosi e a rischio infettivo. Si tratta di indumenti dismessi dai migranti dopo la traversata e, fra l'altro imbrattati da feci e urine, quindi potenzialmente contaminati da virus e da altri agenti patogeni, nonché di rifiuti sanitari a rischio infettivo (garze intrise di sangue, guanti monouso, cateteri, siringhe), in quanto utilizzati su soggetti che manifestavano patologie anche gravi: «Scabbia, pediculosi, infezioni del tratto respiratorio, tubercolosi, meningite, infezioni del tratto urinario, sepsi e sospetti casi di polmonite, epatite e Hiv» sottolinea il Gip Carlo Cannella nel suo decreto di convalida

SEGUE

di sequestro preventivo con cui accoglie le richieste dei magistrati della Procura di Catania in merito al sequestro della nave Aquarius (attualmente ormeggiata a Marsiglia e priva di bandiera, poiché Panama l'ha ritirata), nonché dei beni per quasi mezzo milione di euro di Medici senza frontiere e dei quattordici indagati ai quali vengono contestate le «attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti».

Sotto questo punto di vista il mosaico presentato dalla Procura etnea appare chiarissimo. Secondo gli investigatori, le navi di Medici senza frontie-

viene citato, ad esempio, Salerno - lo smaltimento dei rifiuti viene effettuato con grande attenzione e a costi conseguenti, Gianino (e in subordine Romeo) avrebbe garantito alle Ong sue clienti una certa "disattenzione" e prezzi di favore: otto euro a sacco, senza tenere in conto la presenza di materiale pericoloso.

Secondo quanto accertato dagli investigatori, la Vos Prudence avrebbe conferito nel corso dei suoi sbarchi circa 4.500 chilogrammi di rifiuti solidi indifferenziati con una spesa di 14.000 euro e un risparmio di quasi

re sbarcavano i loro rifiuti indifferenziati fra Augusta e Catania, sfruttando i rapporti instaurati con l'imprenditore megarese Francesco Gianino, titolare dell'impresa individuale "Mediterranean Shipping Agency", agente marittimo intermediario fra le navi dell'Ong e le imprese incaricate del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti. Una era la cooperativa catanese "La Portuale II", il cui rappresentante legale è stato individuato nel quarantenne Giovanni Ivan Romeo.

Ma qual era il tenore dell'affare? E' presto detto. Mentre in alcuni porti -

50.000 euro, l'Aquarius di rifiuti solidi ne avrebbe conferiti 19.500 chilogrammi circa, con una spesa di 61.000 euro e un risparmio di 410.000 euro.

Da segnalare che anche il "sewage" veniva "taroccato" e, talvolta, mischiato con i rifiuti liquidi provenienti dalle cucine. Considerando che le feci e le urine di un soggetto infetto possono contribuire al contagio, pensate che rischi sono stati corsi quanto meno nel periodo coperto dalle indagini, ovvero gennaio 2017-maggio 2018.

Il fine giustifica i mezzi, è vero, ma a volte guai ad esagerare....

LA SICILIA

Fiammata spread, oggi la bocciatura Ue

Tria preoccupato, Bce teme un "caso Grecia", Salvini accusa speculazioni. Occhi sul vertice Conte-Juncker

CHIARA SCALISE

ROMA. Ieri giornata nera alla vigilia del verdetto finale dell'Ue sulla manovra: lo spread tocca i 335 punti base, sfondando la soglia dei 330 per poi ripiegare e chiudere a 326; la borsa gira in negativo e i Btp Italia registrano un nuovo flop mostrando un calo della fiducia da parte dei risparmiatori. Alla Bce, che arriva ad evocare un caso Grecia, non resta che «incrociare le dita» e sperare che le banche non siano schiacciate dal «dibattito politico». Se il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che pure ha difeso davanti all'Eurogruppo la legge di bilancio, non ha paura di dichiarare la sua preoccupazione, i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, continuano a scommettere sul futuro, certi che nei prossimi giorni anche il differenziale con i Bund tedeschi tornerà più mansueto.

La commissione europea si comporta come «un muro di gomma», ma «quando avrà preso le sue decisioni, le tensioni scenderanno», è la convinzione del leader 5S. Chiede «rispetto» all'Europa e ai mercati anche il numero uno della Lega, secondo il quale l'unica ragione che potrebbe spiegare che lo spread si attesti su livelli alti sarebbe da ricercare in atteggiamenti speculativi. Contro i quali si annuncia battaglia. E a sera il suo braccio destro, Giancarlo Giorgetti,

vede nello stop allo short selling la soluzione: «Speriamo che si veda finalmente la vendita allo scoperto anche in Italia». Un'ipotesi che potrebbe comportare il coinvolgimento di Consob, ma che è ancora tutta da mettere a punto.

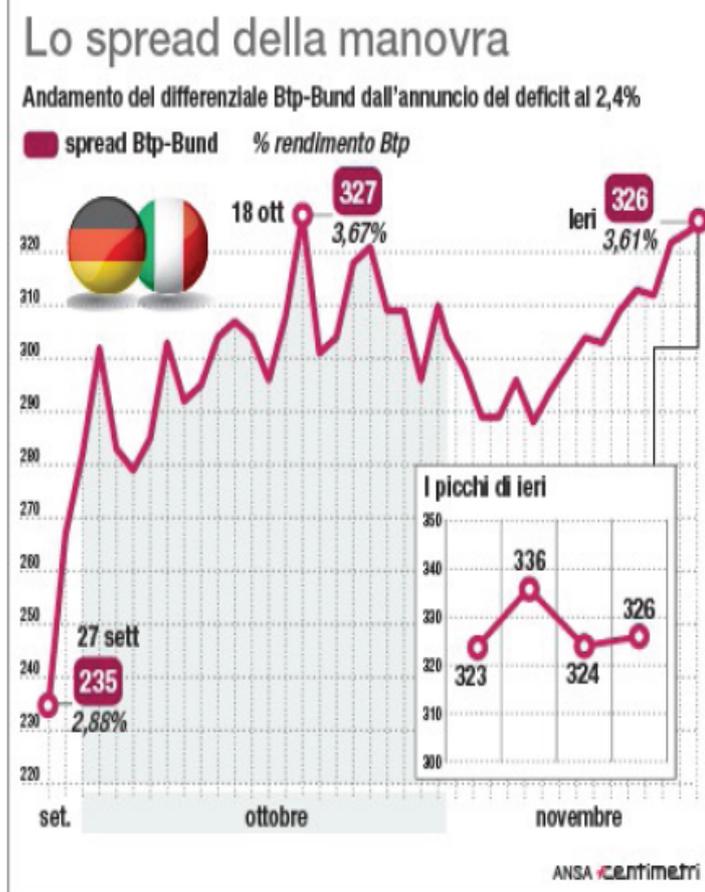
Il nervosismo sui mercati per il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, è in realtà la dimostrazione che il nuovo Draft budgetary plan presentato a Bruxelles

dal governo italiano non basta: «L'aggiornamento non migliora la situazione in termini di costi del finanziamento del debito - osserva - e lo vediamo sui mercati ogni giorno, il che significa che non ha dissolto i timori sulla strategia di bilancio dell'Italia». E oggi l'annunciata bocciatura dell'Ue, che apre la via alla procedura d'infrazione sul fronte del debito, rischia di peggiorare il quadro. Anche

perché il giudizio della commissione Ue si incrocerà con la pagella dell'Ocse e i dati Istat sul Pil 2019-2020 difficilmente lusinghieri, che nel quarto trimestre - secondo il centro studi Confindustria - registra una crescita debole.

Nella partita a scacchi dei gialloverdi con i vari interlocutori, il premier Giuseppe Conte continua a ritagliarsi un ruolo da mediatore: per questo sabato prossimo vedrà a cena il presidente della commissione, Jean Claude Juncker. Un incontro nel quale si ripongono molte speranze, alla ricerca di quel dialogo costruttivo a cui Roma dice di tenere molto, pur nella fermezza delle scelte prese finora. E che continuano a fare da cornice alla legge di bilancio approvata nel frattempo in Parlamento per l'esame da parte di deputati e senatori.

I timori anche fuori dall'Italia ovviamente non riguardano solo il rischio in sé che Bruxelles ufficializzi il giudizio negativo, ma sono appuntati soprattutto sulle ricadute per il settore bancario e, quindi, sui risparmiatori. Il capo attuale della supervisione unica dell'Eurotower, Daniele Nouy, riconosce infatti «gli sforzi» fatti in questi anni dagli istituti bancari italiani per ripulire i bilanci e imputa quindi «al dibattito politico» l'eventualità di un collasso del sistema, proprio come - ricorda - è accaduto per la Grecia.



LA SICILIA

GLI EFFETTI

Mutui e prestiti già più pesanti «Il rischio Italia c'è»

ALFONSO NERI

MILANO. La tensione sui titoli di Stato italiani comincia a riversarsi sui mutui per le famiglie e sui prestiti per le imprese. È l'allarme contenuto nei dati dell'Abi, che evidenziano anche nuove emissioni più care per le banche mentre i gestori dei fondi di investimento cominciano a parlare apertamente di «rischio Italia».

Secondo l'associazione bancaria in ottobre si registra infatti un incremento «non ancora molto accentuato» dei tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento «risentendo dell'aumento dello spread nei rendimenti dei titoli sovrani». Il tasso medio dei mutui per le abitazioni è pari all'1,87% (1,80% in settembre), mentre quello sui nuovi finanziamenti alle imprese è dell'1,60% (1,45% il mese precedente). Peggio per «il rendimento del-

le nuove emissioni di obbligazioni», che «è risultato in sensibile aumento nel corso degli ultimi mesi», anche in questo caso «risentendo dell'aumento dello spread».

Nel suo rapporto mensile l'Abi per settembre ha registrato un valore dell'1,71% rispetto al valore minimo di 0,56% di maggio. L'ammontare non è molto rilevante, spiega il vice direttore generale Gianfranco Torriero, ma è un «segnale di cambiamento di rotta del mercato». «Il "rischio Italia" nel lungo periodo, cioè uno scenario di tipo greco, non c'è perché l'Europa non potrebbe permetterselo, ma nel breve il rischio Italia c'è», commenta Andrea Carzana, gestore azionario Europa di Columbia Threadneedle Investments, gruppo di global asset management statunitense. «L'Ue con le armi spuntate del procedimento di infrazione potrebbe avere la

tentazione di lasciare fare ai mercati, che possono portare i rendimenti dei Btp e lo spread alle stelle: nessun governo negli ultimi 50 anni è sopravvissuto» a una simile situazione «con le banche che vanno giù», conclude Carzana.

Un'ipotesi per arginare un'eventuale forte crisi sull'Italia o un rallentamento dell'economia viene individuata negli interventi della Bce: il quantitative easing in

esaurimento viene considerato uno strumento non selettivo, mentre non si esclude un proseguimento del piano di rifinanziamento a lungo termine Long term refinancing operation (Ltro). Finora la Bce lo ha sempre negato, ma da Francoforte qualcuno avrebbe aperto, con un vantaggio: i fondi da Ltro possono essere vincolati a una vera apertura del credito verso il sistema produttivo.

LA SICILIA

SENATO: EMENDAMENTI AL DECRETO FISCALE PER SANATORIA SU VENDITA CASE POPOLARI**Manovra, M5s: 500 mln dalla stretta sui petrolieri****SILVIA GASPARETTO**

ROMA. Stretta sui petrolieri, il M5s ci prova con un emendamento alla manovra che, nelle intenzioni, porterà nelle casse dello Stato almeno mezzo miliardo in più grazie alla revisione dei canoni delle concessioni. Sarà da vedere se la proposta reggerà in commissione Bilancio alla Camera, che potrebbe rallentare i suoi lavori a seguito del ritardo che sta accumulando quella del Senato sul decreto fiscale collegato.

I senatori hanno appena iniziato a votare i quasi 600 emendamenti al decreto con lavori andati avanti a singhiozzo anche per

circa un miliardo in due anni, e che ancora non è stata formalizzata. Lo stesso vale per l'allargamento della sanatoria ai tributi locali, a partire da Imu e Tasi. Governo e maggioranza stanno lavorando a una proposta che riunisca i vari emendamenti parlamentari e che dovrebbe consentire ai Comuni di scegliere se aderire o meno alle varie sanatorie, senza però che ci siano oneri per lo Stato. Potrebbe invece non confluire nel decreto il provvedimento sulla giustizia sportiva, perché l'esecutivo starebbe valutando di ritirare l'emendamento.

Sempre nei prossimi giorni sarà affrontato anche il nodo delle case popolari riven-

l'ostruzionismo del Pd e i continui interventi anche di Forza Italia e Fdi. L'esame si è quindi limitato per ora ai primi due articoli, registrando poche novità, dallo stop alle ipotesi per evitare la "fuga" dopo la prima rata, avanzata anche dal M5s e poi ritirata. I temi caldi, dall'integrazione della rete tra Tim e Open Fiber - che la Lega punta a correggere per evitare «rallentamenti, sulla fibra ottica, vacanza regolatoria, conflitti di interesse e aumenti in bolletta» - alla cancellazione del condono, saranno affrontati più avanti. Il "famigerato" articolo 9 del decreto potrebbe essere sostituito dalla sanatoria per le irregolarità formali, che vale

dute a prezzi di mercato, sulle quali si è espressa la Cassazione nel 2015: in commissione è stato presentato un emendamento, prima dal senatore Emanuele Dessì poi dal relatore Emiliano Fenu, per «disinnescare questa bomba», come sostiene lo stesso Dessì difendendo la norma dalle accuse di nascondere un nuovo condono. «Offriamo la possibilità di accedere all'affrancazione dal vincolo» del prezzo massimo di vendita «col pagamento di una piccola percentuale» perché non si può «andare a richiedere i soldi dopo dieci anni a chi ha rivenduto a prezzi di mercato una casa acquisita a costo agevolato».

LA SICILIA

Il governo finisce ko Non passa il ddl sull'anticorruzione

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Governo battuto alla Camera sul ddl Anticorruzione. A sorpresa, l'Aula approva a voto segreto e contro il parere di governo e relatore, con ben 45 voti di scarto (284 sì, 239 no), un emendamento in materia di peculato ("caro al Carroccio") sul quale Lega e M5S si erano già divisi in commissione. E mentre l'opposizione esulta, con i deputati di FI a urlare in Aula in coro «Libertà, Libertà!», il M5S chiede una sospensione e punta il dito sulla Lega "forte" di numerosi indizi: i deputati di Salvini non hanno applaudito il guardasigilli Bonafede quando aveva difeso la riforma della prescrizione e durante le votazioni, anche quelle segrete, erano molti i banchi vuoti.

Ma i leghisti si difendono, con il capogruppo Riccardo Molinari che dice «non siamo stati noi», e contrattaccano prendendosiela con i cosiddetti «ortodossi», cioè con i deputati vicini al presidente della Camera che lunedì erano usciti allo scoperto criticando il decreto Sicurezza. Altri, invece, sottovoce, ammettono di aver voluto dare un «segnale» ai cinquestelle anche perché alcuni parlamentari avevano avvertito prima del voto che sull'emendamento dell'ex pentastellato - ora nel Maie - Catiello Vitello «ci sarebbero state sor-

prese». Facendo pensare ad una sorta di «agguato». Ma Matteo Salvini mette subito un punto: il voto in Aula è stato «assolutamente sbagliato. La posizione della Lega la stabilisce il segretario». Il provvedimento, assicura, «arriverà alla fine come concordato dalla maggioranza».

Il capogruppo del M5S Francesco D'Uva però non è così ottimista e dopo il voto sbotta: «Così non si può andare avanti. Noi non salviamo i furbetti dalla galera. Chi ha votato "sì" a un emendamento che va a favore dei delinquenti si sta assumendo una responsabilità enorme agli occhi dei cittadini». E si racconta che poco prima del voto il relatore M5S Francesco Forciniti avesse fatto «una sorta di comizio attaccando le leggi ad personam» che però erano state votate anche dalla Lega. Alzando così il livello dello scontro. A quel punto, raccontano esponenti dell'opposizione che hanno assistito alla scena, la Lega avrebbe reagito dicendo sì all'emendamento che «risolve anche alcuni problemi a esponenti come Rixi e Molinari» con il vantaggio di non metterci la faccia perché la proposta di modifica è di un ex M5s. E infatti dal Pd si alza un coro di critiche verso una norma che per dirla con le parole di Carmelo Miceli, «salva la Lega» da diverse vicende giudiziarie. L'emendamento,

spiega lo stesso Vitiello, «prevede una forma aggravata di abuso d'ufficio laddove c'è una distrazione che non configura però peculato. Per quanto riguarda la prescrizione si applicano quindi le regole dell'abuso di ufficio». Ma è una norma a favore della Lega? «Se avevano un problema di questa natura se ne gioveranno come chiunque», risponde.

Subito dopo il voto che ha visto la

maggioranza andare sotto, intanto, la seduta viene sospesa e viene convocata la Conferenza dei Capigruppo che decide di riconvocare l'Aula domani alle 11. Si riprenderà con l'esame degli emendamenti anche se molti in FdI ipotizzano che si possa andare verso un voto di fiducia. Si taciterebbero i malumori e si potrebbe correggere il testo con un maxiemendamento.

LA SICILIA

L'ALTRO PUNTO DI FRIZIONE, DI MAIO ASSICURA «LEALTÀ»

Decreto sicurezza ultimatum di Salvini «Sì entro il 3 dicembre o qui salta tutto»

MARCELLO CAMPO

ROMA. «O si approva il decreto sicurezza entro il 3 dicembre o salta tutto». Matteo Salvini lancia il suo ultimatum riaccendendo le polveri nei rapporti con il M5S. Il leader leghista alza la voce sul terreno a lui più caro, quello del dl sicurezza, all'esame alla Camera, ribadendo in modo esplicito quanto queste norme gli stiano a cuore più di ogni altro.

Luigi Di Maio, dal canto suo, cerca di rassicurarlo, promettendo che sul decreto il movimento sarà «leale». Anche il premier Giuseppe Conte, in serata, calma gli animi, chiarendo che l'ipotesi di porre la fiducia «al momento non è all'ordine del giorno». «La metteremo solo se necessario», aggiunge facendo visita allo sgombero degli immobili dei Casamonica. Anche il sottosegretario all'Autonomia, Stefano Buffagni, mostra ottimismo: «Il decreto va approvato, non vedo nulla di ostativo. Non credo che la mag-

gioranza sia a rischio».

Detto questo, sul dossier sicurezza, all'interno del gruppo M5S si registra ancora qualche mal di pancia. Lunedì 19 deputati "dissidenti" - che ieri il Movimento si è affrettato a precisare che dissidenti non sono - avevano inviato al capogruppo D'Uva una lettera in cui esprimevano dubbi sul testo. Una iniziativa che ha ovviamente messo in allarme la Lega. Anche ieri il relatore e presidente della Commissione Affari costituzionali, il pentastellato Giuseppe Brescia, ha rincarato la dose, osservando che «rimangono forti perplessità su diversi punti del testo, come il ridimensionamento dello Sprar e la mancata tutela a chi potrebbe subire trattamenti disumani».

Di Maio, come ricordato, getta però acqua sul fuoco: «Come capo politico - sottolinea a Radio Anch'io - devo assicurare lealtà a questo governo. Il decreto si deve approvare. Non ci si può rimangiare la paro-

la». Più tardi, sempre per far scemare la tensione con la Lega, riferisce che molti tra i firmatari della lettera, si stanno sfilando «per non mettere in difficoltà il governo».

Intanto, in Commissione Affari costituzionali, sono 600 gli emendamenti presentati al testo, cinque sono firmati da M5S. Nessuno di loro è stato sottoscritto dai "ribelli", quindi la situazione in Commissione, dal punto di vista della maggioranza, appare sotto controllo. In Transatlantico si vocifera che queste proposte di modifica targate M5S rimangono in piedi solo in attesa che passi la riforma della prescrizione. Una volta sancito l'accordo sulla giustizia, è la previsione più accreditata, i cinquestelle ritireranno i loro emendamenti sulla sicurezza in modo che il dl venga approvato senza difficoltà, come richiesto a gran voce da Salvini. Un passaggio, questo, tutt'altro che scontato, col governo battuto sul ddl anticorruzione (caro ai cinquestelle).

LA SICILIA

Rapporto dell'Inps

Gli statali si ammalano meno, calo il divario coi privati

Stabile la percentuale dei lavoratori con almeno un giorno di assenza

Alessia Tagliacozzo

ROMA

Si riduce il divario tra i giorni di malattia chiesti in media dai lavoratori pubblici e quelli privati: a un anno dall'entrata in vigore del Polo Unico sulle visite fiscali che assegna da settembre 2017 all'Inps la competenza esclusiva sulle visite di controllo anche per l'81% dei lavoratori pubblici si assiste a un calo consistente dei giorni di malattia chiesti dai travet

(-7,3%) mentre aumentano quelli chiesti dai dipendenti privati (+4,9%). Anche se si osserva un calo delle visite di controllo rispetto al trimestre precedente (83.000 contro le 102.000 del periodo giugno agosto) si continua ad assistere a un effetto deterrenza da possibile visita fiscale.

Tra luglio e settembre i travet (2,8 milioni a fronte di 10,9 milioni di privati assicurati gestiti dal Polo Unico) hanno avuto 4,4 milioni di giorni di malattia (-7,3%) con 702.280 certificati (-3,1%) mentre i lavoratori privati registrano un aumento sia dei giorni di malattia (16,6 milioni, +4,9%) che dei certi-

ficati (quasi 2,5 milioni, +6,8%). In pratica quindi per i lavoratori pubblici sono diminuiti i certificati ma soprattutto i giorni medi per certificato.

In termini relativi, la percentuale dei lavoratori con almeno un giorno di malattia sul totale dei lavoratori rimane stabile nel settore priva-

to al 13%, mentre nel settore pubblico, la percentuale scende dal 15% del 2017 al 14% del 2018. I lavoratori con almeno un giorno di malattia aumentano nel settore privato (+5,4%) e diminuiscono nel pubblico (-5,5%). Si riduce la distanza sulle giornate di malattia medie per pubblici e privati (1,6 tra i travet, 1,5 per i privati).

Nel settore pubblico con il Polo unico la probabilità di essere controllati in caso di malattia è più alta rispetto a quello privato: nel terzo trimestre 2018 con il Polo unico sono state effettuate 129.000 visite mediche di controllo a lavoratori privati e 84.000 a quelli pubblici ma

se si considera che i pubblici sono poco più del 20% del totale dei lavoratori interessati al Polo unico, in termini relativi le visite sono state pari a 119 ogni mille certificati per il settore pubblico rispetto alle 52 del settore privato. A settembre 2017, mese nel quale è entrato in funzione il Polo unico, erano state effettuate 30 visite di controllo ogni 1.000 certificati nel settore pubblico, percentuale che si è fortemente incrementata nei mesi successivi. Il tasso di idoneità ogni 100 visite è del 28,1% nel pubblico e del 17,9% nel privati tassi in calo rispetto al 2017 (37,2% e 29,9% rispettivamente).

**Funzionano i controlli
Nel pubblico sono
diminuiti i certificati
ma soprattutto i giorni
in cui si resta a casa**

Il retroscena
La politica e i mercati

A Palazzo Chigi scatta l'allarme "Bloccare le vendite dei titoli bancari"

CARMELO LOPAPA,

ROMA

L'incubo Grecia, evocato adesso dalla Bce, irrompe e scuote Palazzo Chigi come nemmeno lo spread a 326 aveva potuto nelle ultime ore. È come se solo alla vigilia dell'avvio della procedura di infrazione Ue nei confronti dell'Italia il governo gialloverde si sia ridestato dal sogno alimentato dal tandem Di Maio-Salvini.

Quello di una manovra radiosa fatto di reddito di cittadinanza e pensioni anticipate. Tutto già adesso sembra invece franare: la borsa di Milano in calo, la sfiducia dei risparmiatori nei buoni del Tesoro e il differenziale coi Bund tedeschi in ascesa continua.

La scena si consuma a margine del Consiglio dei ministri serale.

Già scosso dal governo battuto alla Camera sulla norma sul peculato cara alla Lega e osteggiato dal M5S. Per Di Maio l'ennesimo agguato degli alleati.

Come se non bastasse, l'«economista» di Palazzo, il sottosegretario (leghista) alla Presidenza Giancarlo Giorgetti, si prende la briga di mettere in guardia i colleghi di governo sul fronte più rischioso. «C'è un solo modo per bloccare la speculazione e impedire l'innalzamento scriteriato dello spread che rischia di fare grossi casini. Ed è una misura già adottata da altri paesi - spiega ai ministri che gli chiedono conto di quanto anticipato in un convegno due ore prima - Adottiamo un provvedimento del governo per vietare le vendite allo scoperto dei titoli in borsa. Credetemi, è l'unica via d'uscita». Sembra un escamotage tecnico. In realtà è l'arma finale che viene adottata da governi in grande difficoltà sul piano finanziario e sovraesposti agli assalti della speculazione. Un divieto di vendita in "chiaro" che ovviamente riguarderebbe titoli privati, non quelli di Stato (la cui vendita al contrario andrebbe incentivata). Quali? «Per esempio sui bancari» spiegherà ulteriormente il sottosegretario a tarda sera alla Camera. Quelli più fragili e a rischio, per essere chiari. Per avere un'idea della portata, basti pensare che la misura è stata fatta propria dall'ultimo governo Berlusconi già in agonia nel 2011, quando lo spread aveva sfondato (il 9 novembre) i 550 punti, e poi prorogata dalla Consob ai primi dell'anno successivo. Ecco, è con questa "arma finale" che adesso la Lega suggerisce al premier Conte di affrontare la battaglia dei mercati.

Ma non è un caso, forse, se giusto il sottosegretario alla Presidenza si sia assunto la responsabilità della "sortita", come la definiscono con un certo spregio gli uomini di Di Maio più perplessi. Ieri mattina molto presto il vice di Salvini ha varcato il cancello di via San Martino della Battaglia, a due passi dalla centrale Piazza Indipendenza, dove ha sede

l'ambasciata tedesca a Roma. L'invito a colazione dell'ambasciatore Viktor Elbling, punto di riferimento della Cancelliera Merkel in Italia, è stata l'occasione per capire realmente fino a che punto voglia spingersi il governo gialloverde. E per rappresentare, forse, le preoccupazioni che sono di Berlino come di tutte le cancellerie europee. Un faccia a faccia durato un'ora e mezza. Solo l'ultimo di una serie di visite "diplomatiche", per il sottosegretario considerato, anche all'Eurotower di Francoforte, uno dei pochi interlocutori possibili dell'esecutivo. Quella Bce che proprio ieri ha riconosciuto gli sforzi italiani ma non ha escluso i rischi di un collasso del sistema come avvenuto in Grecia.

Per scongiurare quello scenario il premier Conte sabato sera sarà a cena con il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker. Appuntamento confermato, anche se rischia di rivelarsi tardivo, alla luce del primo verdetto sulla manovra atteso per oggi da Bruxelles.

Tanto più che la legge di bilancio «non si tocca», come si sono affrettati a ripetere ancora una volta Di Maio e Salvini, dicendosi certi che lo spread scenderà.

«Come governo eviteremo che qualcuno giochi con la speculazione per danneggiare l'Italia», ha aggiunto il vicepremier leghista, con riferimento implicito proprio alla misura che da lì a poche ore sarebbe stata ipotizzata da Giorgetti.

Tutto accade in un contesto estremamente fragile. Silvio Berlusconi sta alla finestra, convinto - ancor più dopo l'incidente sul peculato di ieri, l'ennesimo - che la rottura finale di Salvini col suo alleato sia dietro l'angolo. Nei giorni scorsi il Cavaliere è salito al Colle per incontrare il presidente Mattarella. Il capo dello Stato come sempre è rimasto per lo più ad ascoltare. Berlusconi sostiene, e lo ripete a chiunque, che il governo Conte cadrà a breve e che il centrodestra di nuovo unito tornerà a Palazzo Chigi.

La Lega, se vorrà, avrà una via di fuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa di Giorgetti "Gli altri Paesi già lo fanno, così fermiamo la speculazione e impediamo l'aumento scriteriato dello spread"

Legge anticorruzione

Salvagente ai leghisti sotto processo siluro ai 5S, la maggioranza si spacca

Si all'emendamento che cancella il peculato e salva Rixi e Molinari. Salvini: "Rimiederemo"

LIANA MILELLA,

ROMA

Catello Vitiello, un grillino ripudiato perché in odore di massoneria, mette in crisi la maggioranza alla Camera. E con un comma "ad Legam", come dice il Pd, sporca il ddl "spazzacorrotti" del Guardasigilli Bonafede. Nel segreto dell'urna il Carroccio, contro M5S, vota a favore della norma Vitiello per cancellare il peculato e salvare dalla condanna suoi uomini di punta sotto processo per questo reato come l'ex governatore del Piemonte Cota, il vice ministro Rixi e il capogruppo della Lega a Montecitorio Molinari.

Alle 8 di sera finisce 284 a 239. Alla maggioranza, che ne conta 346, mancano quasi cento voti. Pur con 9 assenti a testa. I leghisti stanno con Forza Italia, Fratelli d'Italia e i deputati del Misto. Contro M5S e il Pd. La seduta si interrompe bruscamente. Esplode la collera dei 5stelle, Bonafede è furibondo, mentre i berlusconiani festeggiano. Appena pochi minuti dopo Salvini piglia le distanze dal comma Vitiello. « Il voto in aula è assolutamente sbagliato. La posizione della Lega la stabilisce il segretario. Il provvedimento arriverà alla fine come concordato dalla maggioranza » dice il leader leghista. Ma a dargli torto, facendo infuriare i 5stelle, è il tam tam sul peculato degli ultimi giorni e la battuta leghista « che dire, a M5S si è mandato un segnale...».

I deputati del Carroccio ci avevano già provato una settimana fa in commissione con un emendamento, poi ritirato, che cancellava il peculato per gli amministratori locali, bloccato da M5S e da Bonafede dopo una giornata di fortissime tensioni. Ma in aula una manina, quella del responsabile Giustizia di Forza Italia Costa, ha visto la ghiotta occasione e ha suggerito a Vitiello di ripresentare un comma simile. Una «vergognosa norma ad Legam, fatta ingoiare a M5S in cambio della prescrizione » dice in aula la Pd Morani; «Un vero colpo di spugna di cui la Lega si vanta pure » aggiunge il Dem Vazio; « Molti esponenti della maggioranza sotto processo per peculato vedranno trasformata l'imputazione in abuso d'ufficio » denuncia Miceli del Pd.

Ma chi è Vitiello? Deputato eletto con M5S a Castellammare di Stabia con il 46,48% dei voti, finito nel gruppo Misto dopo essere stato espulso in quanto massone, oratore della loggia Sfinge aderente al Grande Oriente d'Italia (come ha scritto il Mattino), anche se ormai "in sonno". È suo l'emendamento 1.272 che modifica il 323 del codice penale, l'abuso d'ufficio: " La pena non può essere inferiore a due anni se il fatto del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio consiste nell'appropriazione mediante distrazione di somme di denaro o di altra cosa mobile altrui delle quali ha il possesso o comunque l'autonoma disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio, nell'ambito di un

procedimento disciplinato da legge o regolamento che appartenga alla sua competenza". «Scritto male », come ammettono i forzisti che pure l'hanno votato, avrebbe l'effetto di svuotare il peculato, abbassando la pena e la prescrizione. Salvando così i leghisti sotto processo che rischiano, se condannati, anche la sospensione per via della legge Severino. Lo stesso Vitiello ammette: « È una forma aggravata di abuso d'ufficio laddove c'è una distrazione che non configura il peculato. La prescrizione diventa più corta. Se la Lega aveva un problema di questa natura, non lo so. So che chiunque se ne gioverà».

A palazzo Chigi, ad aula sospesa, il premier Conte e i vice Di Maio e Salvini si chiudono in conclave dopo la giornata degli scontri incrociati. La Lega presenta, ma poi ritira, emendamenti contro la prescrizione, in chiave ritorsiva contro M5S che lavora a otto modifiche al dl sicurezza su cui Salvini è in trincea. In aula quando Bonafede vanta il suo "spazzacorrotti" la Lega non applaude, ma solidarizza con i forzisti quando il 5stelle Forciniti elenca le leggi ad personam per Berlusconi. Subito dopo il voto sul comma Vitiello. Ma Salvini a sera ribadisce: «Votazione bislacca. La Lega rispetta i patti. L'unico risultato sarà di accelerare il voto sull'anticorruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA La modifica proposta da Catello Vitiello, un cinquestelle ripudiato dopo il 4 marzo perché massone L'esultanza di FI e le accuse del Pd: "Una vergogna fatta ingoiare ai grillini in cambio della prescrizione"

L'esito della votazione sull'emendamento in aula a Montecitorio

WEB TV CAMERA DEI DEPUTATI

Il retroscena
Il vertice dei vicepremier

"Così si va alla crisi" La furia dei grillini poi spunta la toppa

Il leader a Palazzo Chigi fino a tarda sera Il testo sarà rivotato, ma la fiducia è ai minimi

ANNALISA CUZZOCREA,

ROMA

La notizia gli arriva mentre sta incontrando i risparmiatori truffati delle banche, mentre cerca di assicurare loro che il fondo che il governo ha stanziato sarà sufficiente. Che altre garanzie arriveranno presto. Luigi Di Maio - in una saletta di Palazzo Chigi - legge sul display del telefonino quel che è accaduto nell'aula della Camera: il governo battuto sul disegno di legge anticorruzione per mano leghista, i cori "onestà onestà" cantati delle opposizioni, il voto interrotto senza sapere che fare. Battuto, su una modifica che la Lega aveva chiesto a gran voce, prima di essere costretta a ritirarla perché considerata dal Movimento 5 Stelle nient'altro che una legge ad personam. Il consiglio dei ministri si è concluso da poco, dal vicepremier leghista e dai suoi erano arrivate solo rassicurazioni: gli emendamenti ritirati, la lealtà prima di tutto. E invece.

Se non avesse sentito aria di tradimento, Di Maio non avrebbe permesso ai suoi deputati di depositare emendamenti al decreto sicurezza. Il capo politico M5S sentiva che non sarebbe stato così facile, nonostante ancora ieri pomeriggio, nel corridoio di Montecitorio che porta alla sala del governo, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede assicurasse sorridente: «Andrà tutto bene, non ci saranno sorprese». Quello che non si aspettava, era un voltafaccia così palese e così violento.

Quando gli uomini dello staff arrivano ad avvertirlo dell'ira incontenibile del Guardasigilli, capisce che tutto si è compiuto.

Che il voto del Carroccio insieme a Forza Italia, la settimana scorsa, per eleggere la vicepresidente della commissione Antimafia, era stato un segnale. E che con gli alleati non basta battaglia a distanza, come sugli inceneritori, ma serve un chiarimento definitivo.

Chiede: chi, come. Gli spiegano che alla fine, l'emendamento che la Lega voleva - quello che aiuterebbe il capogruppo del Carroccio alla Camera Riccardo Molinari e il sottosegretario Edoardo Rixi - è stato presentato da un avvocato campano che proprio lui aveva scelto per le sue liste elettorali, per poi scacciarlo dopo averne scoperto il passato da massone. Sa bene che se Catello Vitiello ha agito lo ha fatto d'accordo con il centrodestra, che l'operazione è stata costruita e che i suoi ci sono caduti in pieno.

Si precipita nell'ufficio di Matteo Salvini, gli urla di non credere più a niente di quello che dice, che non doveva andare

così. A Palazzo Chigi viene convocato subito proprio il capogruppo leghista Molinari, che dice: «Non siamo stati noi», facendo infuriare ancora di più il capo politico M5S.

E costringendo Salvini a promettere: rimedieremo.

«È crisi», digita sul telefonino uno dei fedelissimi del capo politico M5S. «È una cosa di una gravità assurda - ripete Di Maio - proprio sull'anticorruzione, non doveva andare così». Il senso del discorso che fa a Salvini è una sfida: dice di essere pronto ad andare al voto anche domani. Che se la Lega non sta ai patti, il governo non c'è più.

La macchina della comunicazione è improvvisamente gelata.

Timidamente, alle dieci, annuncia con un whatsApp dei rispettivi portavoce «dichiarazioni in sala stampa» che non arriveranno.

Salvini esce e parla alle telecamere. Di Maio rimane riunito prima con Conte, poi con i fedelissimi. Riguardano tutte le immagini della giornata, i leghisti che entravano e uscivano dall'aula, i segni col pollice che si facevano per dire sì o no a una modifica. Sono convinti siano stati loro e che tutto sia stato orchestrato proprio da Molinari.

Chiedono a Salvini di rimediare immediatamente: o cambiare il testo al Senato, o pensare alla fiducia. Il leader convoca i gruppi per stamattina alle 9. Chiederà compattezza assoluta. E di tenersi pronti a tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA